LEGAMBIENTE

Goletta verde Legambiente

Mare Monstrum Lazio 2016

Dossier Legambiente | 26 giugno 2016

IL MARE ILLEGALE. I REATI PRINCIPALI

	ANNO 2015				ANNO 2014			
Settore	**Infrazioni accertate**	**% sul totale**	**Persone denunciate e arrestate**	**Sequestri**	**Infrazioni accertate**	**% sul totale**	**Persone denunciate e arrestate**	**Sequestri**
Ciclo del cemento	514	11,5	555	156	175	7,4	244	57
Mare inquinato	416	9,2	305	145	244	5,4	293	108
Pesca di frodo	698	10,2	691	132	400	7,3	400	25
Violazioni al codice della navigazione	292	11,1	292	6	153	7	159	6
Totale mare illegale	1920	7,2	1843	439	972	6,7	1096	196

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle Forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2015)

Note. Mare Monstrum riporta vicende che compaiono nelle carte delle inchieste giudiziarie, nei documenti istituzionali, nei rapporti delle Forze dell'ordine e nelle cronache di stampa. Per quanti vengono citati, salvo i condannati in via definitiva, valgono la presunzione di innocenza e i diritti individuali garantiti dalla Costituzione. 2. Le notizie raccontate sono raccolte da atti giudiziari, articoli di stampa e altre fonti giornalistiche fino al 31 maggio 2016.

IL MARE ILLEGALE. LE STORIE

L'assalto alla costa pontina (Lt)

L'abusivismo costiero è un annoso problema della provincia di Latina, dove la criminalità organizzata trova un canale privilegiato per fare impresa e riciclare denaro sporco.
Protagoniste del mattone illegale sono alcune tra le più belle località balneari del litorale pontino, con **Sabaudia, Gaeta e Sperlonga in testa**.
Sul **lungomare di Sabaudia**, a ridosso del lago di Paola, nel mese di febbraio il Corpo forestale dello Stato ha scoperto e sequestrato due residenze sulle quali erano in corso consistenti e abusivi lavori di ampliamento. Siamo in pieno Parco nazionale del Circeo, zona sottoposta a vincolo paesaggistico, ricadente in un Sito d'interesse comunitario e teatro delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto negli ultimi anni anche i titolari di una maison d'alta moda, la famiglia Fendi. Proprio a Villa Fendi, sulle dune di Sabaudia, dopo due condanne inflitte per abusi edilizi, nel luglio del 2014 il Tar di Latina ha emesso un'ordinanza di demolizione dei manufatti abusivi realizzati intorno alla lussuosa dimora, tra cui un parcheggio in blocchi di tufo. Stesso provvedimento, alcuni mesi più tardi, per gli illeciti compiuti in un'altra villa di proprietà dei Fendi, sull'isola di Palmarola. Ma gli stilisti non sono gli unici personaggi noti che si sono distinti per l'assalto alle splendide località turistiche pontine. Si è conclusa con il patteggiamento di una pena pecuniaria per 16.500 euro la vicenda giudiziaria del giornalista televisivo Bruno Vespa, accusato di abusi edilizi e violazione di vincoli paesaggistici per la sua "villa nella grotta" sull'isola di Ponza, in località Cala Feola, con vista su Palmarola. Una volta ripristinato lo stato dei luoghi, i magistrati hanno disposto il dissequestro dei locali.
A **Sperlonga**, i riflettori della Guardia di finanza e dei Carabinieri si sono accesi a fine maggio su una delle più rinomate strutture ricettive a quattro stelle della città, il "Virgilio Grand Hotel". L'albergo, sequestrato per abusi edilizi e irregolarità urbanistiche, era sotto inchiesta già dal gennaio 2014, quando un blitz delle forze dell'ordine portò a scoprire numerosi interventi edilizi effettuati sulla struttura in assenza di ogni autorizzazione. Molte stanze non avevano avuto il parere della Asl o dei Vigili del fuoco. Anche la Spa, comprensiva di sauna, bagno turco, vasche idromassaggio e solarium, era risultata irregolare perché costruita sotto il livello del mare. L'albergo aveva poi reso non usufruibile un'area comunale a servizio di case popolari, annettendola di fatto al proprio perimetro. Nell'occasione furono bloccati i lavori che erano in corso per ricavare 9 stanze aggiuntive e una palestra da un'area destinata a cucina e sala ristorante.
Nel maggio del 2015, un altro noto complesso turistico, in località Salette, è stato posto sotto sigilli – anch'esso per la seconda volta a distanza di 6 mesi, per occupazione abusiva di demanio marittimo. Si tratta del resort La Nave, esteso per 3mila metri quadri e stimato intorno ai 5 milioni di euro. È stata la perizia del geologo e conduttore televisivo Mario Tozzi a convincere il Gip del tribunale di Latina a disporre il sequestro, eseguito dai Carabinieri e dalla Capitaneria di porto.
L'assalto alla riviera pontina coinvolge anche Gaeta, dove già negli ultimi mesi del 2014 diversi immobili abusivi in prossimità del litorale sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza e dalla Polizia municipale. Tra questi una struttura turistico-ricettiva dotata di un'ampia area adibita abusivamente a parcheggio, nella Piana di Sant'Agostino, comprensiva di residenze, aree attrezzate per attività di campeggio, manufatti per la ristorazione e accesso diretto alla spiaggia libera antistante. Il tutto era stato realizzato in totale assenza di permesso a costruire in zona di alto pregio naturalistico e paesaggistico, su un'area demaniale marittima di circa 1.000 metri quadri.
Altri abusi, altri sigilli. Nel maggio del 2015 è scattato il provvedimento di sequestro preventivo per un manufatto di circa 600 metri quadri di pertinenza di Villa Irlanda, nota struttura ricettiva della riviera gaetana. La costruzione era sotto inchiesta dal settembre 2014, quando la Polizia giudiziaria aveva evidenziato alcune incongruenze tra i documenti amministrativi e le opere in fase di costruzione. Al termine degli accertamenti, tre persone sono state denunciate.
Infine, anche **il mare di Latina** è finito nella rete delle autorità, che hanno apposto i sigilli a tutte le

strutture balneari del tratto A del Lido della città. Per i 9 stabilimenti colpiti dal provvedimento, che hanno ricevuto la notifica di decadimento delle proprie concessioni demaniali, l'accusa è di non aver smontato le strutture durante il periodo invernale. Per tutti sono state emesse ordinanze di demolizione, poi annullate a seguito del dissequestro di tre stabilimenti da parte del Tribunale del riesame sulla base delle memorie difensive presentate dai gestori. Intanto, però, la Procura sta indagando per occupazione abusiva di demanio marittimo.

Ostia e Capocotta, l'abbandono nei lidi romani (Rm)

Si preannuncia un'estate difficile per il mare della capitale, tra **Ostia e Capocotta**, dove i concessionari degli stabilimenti balneari si sono visti ritirare licenze e sequestrare, interamente o parzialmente, le costruzioni non a norma di legge.
Negli ultimi mesi la commissione straordinaria che guida il X Municipio, già sciolto per infiltrazione mafiosa, ha passato al setaccio i lidi del litorale romano e ordinato sequestri preventivi per abusivismo edilizio, mancato pagamento del canone e decadimento delle concessioni demaniali
nei confronti di 9 stabilimenti del lungomare Amerigo Vespucci di Ostia. Stabilimenti lussuosi e imponenti, che offrono ingresso e servizi a caro prezzo.
Mentre si attendono ricorsi e accertamenti, la lista dei controlli e degli sfratti sulle spiagge si è infoltita giorno dopo giorno. Per lo storico lido "La Casetta", l'apertura estiva è seriamente compromessa. A maggio la struttura è stata colpita, per la terza volta in pochi mesi, da un provvedimento di sequestro preventivo per abusi edilizi in area demaniale, ampliamenti e cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti in assenza di autorizzazione. Il giorno prima erano stati apposti i sigilli anche a un'area verde di circa 2mila metri quadri, sottoposta a vincolo paesaggistico, affidata allo stabilimento "Gambrinus" che l'aveva adibita a parcheggio abusivo.
Anche per le spiagge libere non tira buon vento: all'inizio di questa stagione estiva la spiaggia libera SPQR, ex Amanusa, da un anno gestita dalle associazioni UISP Roma, Libera Contro le Mafie e Le Grand Coureur, è stata restituita dalle associazioni stesse al Comune di Roma, insieme ai manufatti e alle aree di pertinenza, a causa dell'irregolarità nelle strutture pre-esistenti e di cui non erano state messe al corrente le associazioni.
Il 3 giugno sono scattati i sigilli per occupazione abusiva del demanio anche per il "Faber Beach", storico ritrovo della movida romana. La spiaggia libera attrezzata era già stata sequestrata nel marzo 2014, per bancarotta fraudolenta, a un prestanome del clan Fasciani.
Inizio di stagione ancora più infausto per la spiaggia libera di Capocotta e per i "Cancelli" di Castel Porziano.
Si tratta della pregiata fascia di arenile che si estende per 5 chilometri tra Ostia e Torvaianica, SIC e punto di riferimento della cultura popolare fin dal secondo dopoguerra, situata all'interno della Riserva naturale statale del Litorale romano. Il tratto di costa è tornato sotto i riflettori a partire dalla scorsa estate, quando sono scadute le concessioni ultradecennali che il Comune di Roma aveva rilasciato ad alcuni chioschi per la tutela e la gestione dell'area dunale di via Litoranea. Tra questi anche il chiosco "Mediterranea".
Dopo il sequestro di tutte le strutture, a febbraio, a causa degli ampliamenti richiesti dal Comune stesso ma mai avallati dalla commissione della Riserva, si prospettano disagi legati alla chiusura dei servizi igienici e all'assenza di sorveglianza e di personale di salvataggio.
Il chiosco infatti ha garantito per decenni sicurezza, pulizia e salvaguardia dell'ambiente dunale, ma nel maggio 2015 il comune di Roma aveva fatto scadere la concessione in essere, senza peraltro predisporre per tempo alcun bando di assegnazione o deroghe, mettendo a rischio illegalità l'intera Capocotta. Dopo lo straordinario lavoro dei gestori e del circolo Litorale Romano di Legambiente, protagonisti di una auto-riqualificazione e riposizionamento delle strutture senza precedenti, il Mediterranea tornerà nei mesi estivi a presidiare il più pregiato tratto della riserva del litorale romano, dopo aver ricevuto adeguata autorizzazione da parte del Municipio X e dalla sua gestione commissariale, che ha premiato tale impegno e riconosciuto il valore della gestione nella salvaguardia dell'ecosistema costiero di Ostia.